la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXII n° 18
Settembre 2011

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

EDITORIALE

di Gianfranco Todisco*

PER UNA RINNOVATA STAGIONE DI EVANGELIZZAZIONE

Con la riapertura delle scuole dopo la pausa estiva, riprendono anche le attività pastorali, che nel periodo estivo, anche se rallentano, non sono mai prive di interesse ed emozioni, come quelle vissute dalla nostra comunità diocesana.

L'apertura del Museo Diocesano, dopo otto anni di lavoro di restauro, ha catalizzato l'attenzione e l'interesse non solo della comunità ma anche dei mezzi di informazione, che hanno dato grande risalto all'evento, presenziato dal Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. L'intera giornata trascorsa dal Cardinale con noi, incontrando prima i sacerdoti, poi i giovani, ed infine inaugurando ufficialmente il Museo, ha confermato che nella Chiesa non ci sono periferie, ma anche piccole porzioni di Chiesa come la nostra possono e devono dare il loro contributo alla vitalità della Chiesa universale, sia attraverso la testimonianza di vita, sia attraverso il ricco patrimonio di fede e di arte - tele pittoriche, argenti, paramenti sacri, reliquiari - che tutti possono ammirare nel magnifico contenitore del Palazzo Vescovile. Tali ricchezze, che siamo chiamati a custodire gelosamente, a metterle a servizio di tutti e trasmetterle alle nuove generazioni in condizioni migliori di come le abbiamo ricevute, "ripropongono l'opera di evangelizzazione cristiana ed indicano nella bellezza dell'arte "i nuovi cieli e la nuova terra", segno della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo" (Lettera della Pontifica Commissione per i beni culturali della Chiesa 2001, n° 6).

L'altro evento che la Chiesa diocesana ha vissuto con particolare gioia ed emozione è stata la conclusione dell'Anno Giustiniano, indetto per ricordare ed onorare la memoria di una santo della nostra terra, originario di San Fele, di cui è stato celebrato il 150° anniversario della morte, avvenuta il 30 luglio 1860 sull'altopiano abissino, in Eritrea.

L' intensa attività missionaria di San Giustino de' Jacobis ci ha permesso di riscoprire l'attualità del suo insegnamento, anticipando ciò che il Concilio Vaticano II avrebbe affermato un secolo dopo, ricordando a tutti i battezzati che "la Chiesa è per sua natura missionaria".

Le attività di carattere religioso, civile e culturale, che hanno scandito il nostro Anno Giustiniano, ci hanno permesso di riparare, almeno in parte, "all'unico torto di San Giustino che è quello di essere poco conosciuto", come ebbe a dire il Servo di Dio Paolo VI, al termine della canonizzazione il 26 ottobre 1975, ed a far percepire alla nostra comunità diocesana il "tesoro nascosto" che abbiamo tra noi, non ancora, però, venuto completamente alla luce. Il pellegrinaggio a Roma di una considerevole rappresentanza di fedeli, accompagnati dal vescovo e dai sacerdoti, e la celebrazione conclusiva a San Fele presieduta dal Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli S. E. Mons. Fernando Filoni, sono stati i momenti culminanti di questo bellissimo evento che, ci auguriamo, diventi trampolino di lancio per approfondire meglio l'insegnamento che San Giustino ci ha lasciato, ed imitarne l'esempio con la santità di vita.

È questa, infatti, la vera sfida che si apre davanti a noi all'inizio del Terzo Millennio appena iniziato e che i vescovi italiani hanno riproposto negli Orientamenti Pastorali per il decennio in corso. La santità, misura alta della vita, è impossibile raggiungerla senza una solida e convinta educazione alla vita buona del Vangelo.

L'Assemblea diocesana, convocata a Potenza per dare ufficialmente inizio alle attività pastorali nelle parrocchie, chiede ad ogni singolo membro della comunità diocesana – vescovo, presbiteri, religiose e religiosi e fedeli laici – "una rinnovata stagione di evangelizzazione", a partire dalla nostra santità di vita, "attingendo dal Vangelo quella perenne novità di vita, che consente in ogni tempo di trovare forme adatte per annunciare la Parola che non

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale

3/5 Inaugurazione Museo Diocesano

6/8 Anno Giustiniano

9 Caritas

10/12 Dalla Diocesi

13/14 Dalle Associazioni

15 Rubricando

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
laparola2006@hotmail.it
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
Litostampa Ottaviano - Z.I.Valle di Vitalba-Atella
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
CASCIA Vincenzo
CIAMPA Silvana
DE SARIO Angela
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna

di Vito Salinaro

«MISSIONE DELLA CHIESA È STARE ACCANTO ALLA GENTE»

BAGNASCO A MELFI: L'UNITÀ STA NEI VALORI NON NEGOZIABILI

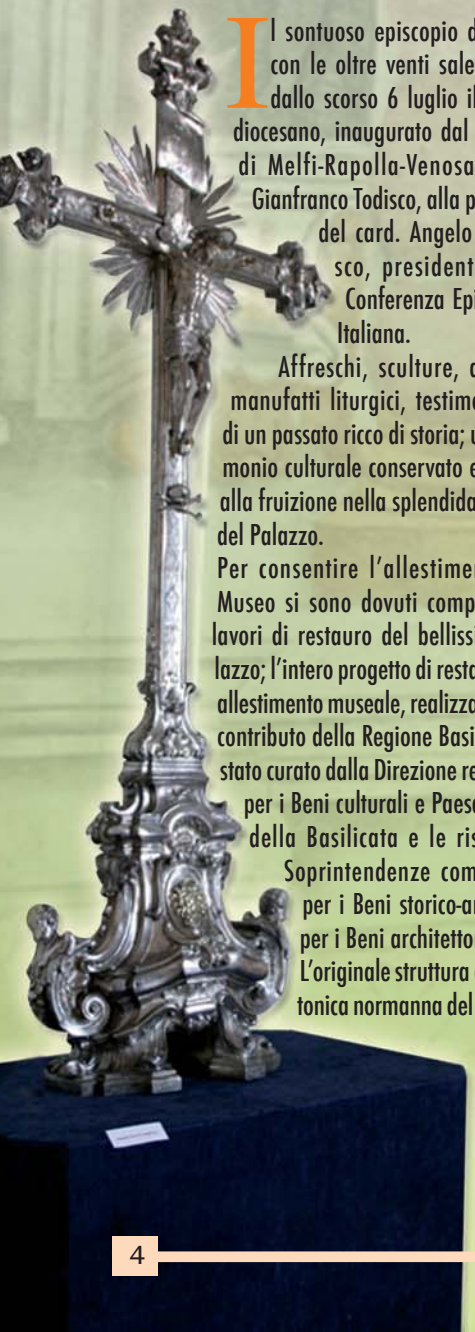
AI GIOVANI L'INVITO A COLTIVARE LA FEDE, ALLA FORMAZIONE E A TESTIMONIARE IL VANGELO NELLA VITA PUBBLICA

«Oggi dobbiamo fare con animo missionario le cose ordinarie della nostra pastorale. Si tratta di uno sguardo nuovo che più che sugge rire iniziative nuove, deve qualificare in modo nuovo i rapporti quotidiani, sapendo che i cosiddetti 'lontani' ci sono spesso accanto». I sacerdoti sono stati al centro dell'omelia che il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, ha pronunciato il 6 luglio nella Cattedrale di Melfi, nel corso della visita alla diocesi compiuta in occasione della riapertura del Museo diocesano. Un'omelia in cui il porporato non ha mancato di porre l'accento sugli aspetti più problematici del nostro tempo sottolineando, però, che «non esiste difficoltà nell'apostolato che debba indurci allo scoraggiamento e alla resa». Se è vero che il mondo muta, ha aggiunto, è altresì vero che «il cuore dell'uomo non muta: ha e avrà sempre bisogno di Dio, anche quando non lo cerca». Anche questa «società – ha spiegato l'arcivescovo di Genova – che sembra volgersi forsennata contro se stessa rincorrendo illusioni di apparenza e di falsa libertà, dà segni di accorgersi che lontano da Dio non vi è gioia, e che l'uomo perde se stesso». Ecco l'importanza del prete: «In Cristo, l'amore ha il volto della verità e del bene. Per questo il sacerdote ha il compito di consolare con le parole di Gesù, ma anche di insegnare la verità e correggere l'errore. Sono le due facce dell'amore di Dio».

Di amore il presidente della Cei ha parlato ai giovani nell'incontro che ha preceduto l'inaugurazione del Museo diocesano e che si è svolto in una struttura, l'albergo ostello Il Tetto, creata per favorire l'occupazione giovanile e sviluppata nell'ambito del Progetto Policoro. «Nella Chiesa non ci sono periferie», aveva detto, accogliendo il cardinale, il vescovo di Melfi P. Gianfranco Todisco. «La mia presenza – la risposta di Bagnasco – simboleggia l'abbraccio di tutti i vescovi italiani alla vostra comunità». E in questo momento di crisi economica, aveva sottolineato in precedenza il cardinale parlando ai giornalisti, «la Chiesa fa quello che è nella sua missione e nella sua natura, cioè stare accanto alla gente». Una presenza allora che si è fatta incoraggiamento quando il porporato ha sollecitato i ragazzi a non cadere nella rassegnazione o nel fatalismo che «non appartengono all'essere cristiano». Ma a «recuperare il senso religioso, l'attaccamento alla famiglia e a questa terra»; insomma, a «non disperdere le radici» spesso tagliate dalla cultura moderna. Un discorso che «vale anche per l'Italia e per l'Europa». In quanto al Mezzogiorno, «si può fare di più», ha evidenziato; la stessa Chiesa, in queste aree, «è lievito e stimolo ». «Come facciamo a uscire da questa penombra in un tempo così difficile?», ha chiesto Angela. «Ci sono tre strade – ha assicurato Bagnasco –: incontrate Cristo e vivete l'amicizia con lui, coltivando la fede perché la fede è viva e se non la si coltiva langue. La seconda strada – ha proseguito – è la formazione. Voi appartenete alla generazione che più di tutte si confronterà con la multiculturalità, incontrerete ricchezze ma anche tante sfide. Vi chiederanno: perché credete in Dio? Se non saprete rispondere non uscirete più dalla penombra e vi sentirete appiattiti. Ricordate, ci vuole fatica per formarsi le idee e smarcarsi dal contesto dove l''io' è al centro. La terza strada: crescete nella testimonianza vivendo coerentemente il Vangelo e interessandovi alla vita pubblica». Su quest'ultimo punto, il presidente della Cei ha chiarito che «esiste un terreno per l'unità dei cattolici in politica. Leggete l'enciclica 'Caritas in veritate'». L'unità sta «in quei valori di etica sociale che il Papa definisce 'non negoziabili' ». Bagnasco si è congedato dai giovani auspicando che vivano al meglio la prossima Gmg di Madrid, «portando questo evento nella vita ordinaria ».

di Giuseppe Nolè

UN PASSATO RICCO DI STORIA ESPOSTO NEL MUSEO DIOCESANO DI MELFI



Il sontuoso episcopio di Melfi, con le oltre venti sale, ospita dallo scorso 6 luglio il Museo diocesano, inaugurato dal Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa mons. Gianfranco Todisco, alla presenza del card. Angelo Bagnasco, presidente delle Conferenza Episcopale Italiana.

Affreschi, sculture, argenti, manufatti liturgici, testimonianze di un passato ricco di storia; un patrimonio culturale conservato e pronto alla fruizione nella splendida cornice del Palazzo.

Per consentire l'allestimento del Museo si sono dovuti completare i lavori di restauro del bellissimo palazzo; l'intero progetto di restauro e di allestimento museale, realizzato con il contributo della Regione Basilicata, è stato curato dalla Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Basilicata e le rispettive Soprintendenze competenti per i Beni storico-artistici e per i Beni architettonici.

L'originale struttura architettonica normanna del Palazzo vescovile di Melfi, con tutta probabilità eretto intorno al 1093 - come attesta la Pergamena di Ruggero - è stata ampliato da mons. Gaspare Loffredo (vescovo di Melfi dal 1472 al 1480), da mons. Mario Rufino (1547-1559) e da mons. Matteo Brumano (1591-1594). Successivamente, in seguito agli interventi dei vescovi Antonio Spinelli (1696-1724) e Pasquale Teodoro Basta (1748-1763), fu in parte rifatto in stile barocco. Molti sono coloro che, soffermandosi dinanzi alla bellezza di questo edificio, ne sono rimasti rapiti; riportiamo qui la testimonianza del 1846 di Cesare Malpica che afferma: "L'Episcopio con la sua lunga facciata, col grandioso cortile, con la maestosa scala, con le vastissime sale, colle adorne stanze va certo posto fra i primi del Regno, e forse, ancora non ha uguali".

La visita al Museo si apre con una statua in pietra della Pietà, datata intorno al 1400 e proveniente dalla Cattedrale di Melfi. Il percorso poi si snoda su due piani: al piano terra la Sala degli Argenti, al primo piano la Sala del Trono, il Salone degli Stemmi di Melfi e quello degli Stemmi di Rapolla, la Biblioteca e la Pinacoteca allestita negli ambienti adibiti alla rappresentanza ed agli appartamenti dei vescovi.

Sontuosi e dal gusto raffinato i due Saloni degli Stemmi, in cui sono raffigurati, sopra il cornicione della volta, le rappresentazioni araldiche dei vescovi che hanno guidato le due diocesi di Melfi e Rapolla. Nel secondo salone e nelle successive sale trovano posto numerose opere d'arte: per iniziare il trittico smembrato Madonna con Bambino e santi Vescovi di Francesco Tolentino realizzato negli anni trenta del XVI secolo; di Cristiano Danona di Anversa due pregevoli tele, San Giovanni Battista e Santo Stefano e Cristo ed Angeli con i simboli della Passione, realizzate alla fine del '500. Tra i dipinti settecenteschi vogliamo segnalare la sontuosa tela della Vergine con Bambino tra i Santi Agostino, Arcangelo Raffaele e Tobiolo attribuita ad Andrea D'Aste, la Crocefissione e Santi di Andrea Miglionico e numerose tele di Nicola Federici da Forenza.

Molto scenografiche la Sala del Trono e due stanze che anticamente ospitavano la Biblioteca: in esse si sviluppa un ricco apparato decorativo di affreschi con temi figurativi dottrinali e bellissimi giochi di prospettive. Nella Sala del Trono, in seguito ai lavori di restauro, sono stati rimossi gli affreschi più recenti, per portare alla luce quelli oggi visibili, di indubbio valore artistico: composizioni allegoriche e mitologiche che narrano della lotta tra i Vizi e le Virtù e che furono commissionati agli inizi del 1700 dal vescovo Antonio Spinelli.

La ricca rassegna di suppellettili sacre e paramenti liturgici comprende tra l'altro il Reliquiario della Spina Santa, in rame dorato della metà del XV secolo; la Collezione de Vicariis, donata dall'omonimo vescovo alla fine del '700 che comprende un Tronetto con Ostensorio, la Croce astile e la Croce d'altare oltre che la bellissima Gloria di Sant'Alessandro. Singolare e molto evocativa la statua in argento di scuola napoletana di un trionfante Cristo risorto, datata 1778.

La splendida cornice del Palazzo vescovile e le magnifiche raccolte d'arte che esso conserva rappresentano una della più alte testimonianze artistiche e di culto presenti non solo in Basilicata, ma in tutta l'Italia meridionale.

di Ciro Guerra*

IL MUSEO NELLE SUE FASI

L'iter del Museo si condensa in tre fasi. La prima risale alla data del 4 ottobre 1977. Il Vescovo Mons. Armando Franco, stimolato dal rinnovamento conciliare, con decreto vescovile istituì canonicamente il Museo, avviando studi di locazione e di gestione. Ma il decreto rimase inattivo. Il terremoto devastante del novembre 1980, colpendo tragicamente molti paesi della diocesi congelò ogni iniziativa museale. Lo stesso episcopio venne evacuato per consentire al Provveditorato lucano alle OO. PP. di curarne i restauri. Il vescovo vi tornerà ad abitare solo nel 1996, dopo quindici anni. La seconda fase è legata all'episcopato di mons. Vincenzo Cozzi il quale intendeva dare degna e definitiva sistemazione ai preziosi manufatti artistici custoditi in quel tempo da don Dante Casorelli, Tesoriere del Capitolo Cattedrale. Le celebrazioni giubilari dell'Anno santo 2000 furono l'occasione per ripensare all'apertura del Museo, che avvenne il 29 giugno del 2002, scegliendo come sede l'antico appartamento vescovile ed alcuni ambienti di rappresentanza. Ben presto però furono rilevate delle criticità in ordine alla sicurezza in generale ed in particolare a quella dei visitatori, mentre l' allestimento delle sale, privo di supporti scientifici si rivelava inadeguato alla conservazione e presentazione delle opere. Per tali motivi, nel gennaio 2003 si rese necessario sospendere l'attività museale, in attesa di nuove risorse finanziarie per gli adeguamenti richiesti. La terza fase coincide con l'episcopato di Mons. Todisco, giunto in diocesi l'8 febbraio 2003. Il vescovo sin dall'inizio pensò al Museo in termini di grande opportunità pastorale ritenendolo un luogo di eccellenza culturale ed ecclesiale, capace di promuovere una varietà di interessi a vantaggio del territorio, scegliendo la via dell'arte come percorso privilegiato per far giungere il messaggio cristiano alle nuove generazioni presentando i grandi temi della fede contenuti nelle molteplici espressioni dell'arte. Grazie all'Accordo Quadro di Programma tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione Basilicata, destinato a finanziare il patrimonio artistico delle diocesi lucane, tra cui quella di Melfi Rapolla Venosa, a partire dal 2003 furono avviati complessi e importanti lavori di recupero dell'ala museale e dell'annesso giardino cinquecentesco ricco di busti mitologici, con sorprendenti esiti che hanno portato alla riscoperta di interessanti affreschi scialbati o ridipinti in anni precedenti. Oggi, felicemente questa fase si conclude, ed i risultati raggiunti di alta qualità e bellezza sono dinanzi a noi per il godimento estetico che offre l'arte. La diocesi, attraverso l'Ufficio beni culturali, è lieta di consegnare alla storia della comunità diocesana, alla vita culturale di questa città e dell'intera Regione un monumento architettonico con episodi scenografici di principesca magnificenza, ritenuto tra i più vasti del Mezzogiorno, custode del prezioso e straordinario patrimonio del passato. La diocesi auspica che le collezioni d'arte, nate dalla fede dei committenti, continuino a parlare all'uomo contemporaneo dell'esaltante, intimo connubio tra estetica e spiritualità, fonte ispiratrice universale dell'arte, emozione creativa che porta il sigillo di Dio, eterna bellezza.

* Direttore del Museo diocesano

di Silvana Ciampa

LA SANTITÀ DI GIUSTINO DE JACOBIS: VIA PER IL DIALOGO

A circa un mese dalla conclusione dell'anno celebrativo in onore di San Giustino, si è tenuto il 30 giugno scorso un importante convegno a Melfi presso la Sala degli Stemmi del Palazzo vescovile: La santità di Giustino De Jacobis: via per il dialogo.

Dopo la proiezione di un filmato che ha evidenziato i tratti salienti della vita del Santo a cura dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi, il parroco di San Fele, don Francesco Consiglio, che si è detto onorato di guidare la comunità che ha dato i natali a questo grande santo, ha subito introdotto il tema del convegno, ricordando come la peculiarità e l'attualità del messaggio di Giustino sia proprio il dialogo ecumenico.

Padre Edoardo Scognamiglio, Provinciale dei Francescani Conventuali di Napoli e docente presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (PFTIM) nella città partenopea, ha richiamato l'importanza del dialogo come identità dei Cristiani, sottolineando come la diversità e l'alterità siano una grande risorsa e ricchezza per la Chiesa. I Cristiani - ha ribadito P. Edoardo – devono riscoprire il dialogo ecumenico e l'unità tra quegli uomini che condividono l'unico mistero di Gesù Cristo. Superato è ormai il momento delle chiusure e delle divisioni.

Compagnia, memoria e profezia sono invece le tre categorie intorno alle quali si è articolato l'intervento del Prof. G. Falanga, anch'egli docente presso il PFTIM. L'avventura ecumenica non è appendice ma parte integrante della vita cristiana e l'elemento principale che ci fa Chiesa in dialogo con il mondo è innanzitutto e soprattutto la preghiera: questo in estrema sintesi il nocciolo della relazione di Falanga.

Sarebbe certamente mancato un momento concreto e tangibile dell'ecumenismo senza la presenza dell'ultimo relatore al convegno: Nathanael Felesakis, Archimandrita del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, che ha ricordato quale sia il contributo dell'ortodossia al dialogo ecumenico, nella sincera consapevolezza che la divisione tra i cristiani rappresenta la distorsione del messaggio di Cristo e il fallimento della missione della Chiesa. Egli ha infine richiamato l'esortazione paolina: "Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare perché non vi siano divisioni tra voi" (1 Cor 10).

Le conclusioni del convegno sono state affidate a S.E. Mons. Gianfranco Todisco, il quale ha ricordato che San Giustino è stato il santo del dialogo, colui che è arrivato dove altri missionari non sono arrivati. Quello messo in atto dal santo missionario vincenziano è stato un dialogo fatto di piccoli gesti: Giustino si è fatto tutto a tutti in estrema umiltà al punto da non indossare mai gli abiti episcopali. "Il dialogo si fa con quello che si è e con quello che abbiamo. La via privilegiata dell'ecumenismo ossia dell'abbraccio universale tra i fratelli è quello della comunione" – ha ribadito Padre Gianfranco. Il suo augurio è che, sull'esempio di San Giustino, maestro di dialogo, la nostra Chiesa riscopra la bellezza del dialogo a viso aperto e dell'accoglienza sincera.

di Lorenzo Zolfo

LA DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA IN UDIENZA DAL PAPA IN VATICANO NEL RICORDO DI S. GIUSTINO DE JACOBIS

Il 22 giugno sarà ricordata come una giornata particolare per la Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Circa 500 fedeli, accompagnati dal Vescovo P. Gianfranco Todisco, sono stati in udienza dal Papa in piazza San Pietro nel ricordo di San Giustino De Jacobis, a conclusione dell'Anno Giustiniano. Già dalle 6 di mattina tutta Via della Conciliazione era presa d'assalto dai fedeli giunti in pullman da San Fele, Ruvo del Monte, Melfi, Rionero in Vulture, Barile, Venosa, Cecci. Alle 7,30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, il Vescovo, circondato dai diversi parroci presenti e da alcuni missionari vincenziani, ha presieduto la Santa Messa. Durante l'omelia ha sottolineato come la nostra vita sia un pellegrinaggio, esortando ad essere veri pellegrini dall'amore verso Dio e verso il prossimo, così come fece S.Giustino De Jacobis durante la sua intensa attività missionaria. "La nostra vita - ha continuato P. Gianfranco - sia sorretta dalla testimonianza dei Santi. La nostra meta è Cristo, unico Salvatore del mondo. Portiamo a casa la consapevolezza di essere missionari nel nome del Signore". Il gruppo della Diocesi di Melfi, insieme ad altri gruppi diocesani, si calcola che erano presenti in 10 mila, ha raggiunto piazza San Pietro dove alle 10,30 è iniziata l'udienza generale di Benedetto XVI. Il tema trattato dal Pontefice è stato "Lasciamoci insegnare da Dio come pregarlo", dedicato al libro di preghiera per eccellenza che è il libro dei Salmi. Nel salutare i pellegrini della Diocesi il Papa ha detto: "Rivolgo il mio cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare accolgo con gioia i fedeli della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Gianfranco Todisco, e li esorto ad attingere dall'Eucarestia la forza per essere testimoni del Vangelo della carità, seguendo l'esempio del conterraneo San Giustino dè Jacobis".

di Silvana Ciampa

L'ANNO GIUSTINIANO VOLGE AL TERMINE

Con una "tre giorni" ricca di impegni e appuntamenti, vissuti intensamente dalla comunità diocesana di Melfi - Rapolla -Venosa, si è concluso a San Fele l'Anno giustiniano, interamente dedicato alla figura del grande Santo missionario, Giustino De Jacobis, nativo di San Fele. Consapevoli del fatto che la prima forma di missione nasce all'interno della famiglia per poi allargarsi all'esterno, il 29 luglio ha avuto luogo l'incontro diocesano delle famiglie presieduto da don Paolo Gentili, responsabile nazionale della Pastorale Familiare. La serata, invece, è stata allietata dal "Premio San Giustino De Jacobis – San Fele d'oro", momento clou dell'iniziativa "Spiritualia", che ha premiato personaggi appartenenti al mondo della cultura, del giornalismo e dello spettacolo in nome del Vescovo missionario.

Il 30 luglio, come consuetudine, si è fatta memoria liturgica di San Giustino con la celebrazione della Santa Messa, a cui ha fatto sèguito la processione con l'immagine del Santo insieme alle sue reliquie per le vie cittadine. Erano presenti per l'occasione diversi sacerdoti eritrei. In particolar modo, preziosa e fondamentale è stata nella giornata e per tutta la durata della novena, la presenza di Padre Mussie Zeray, che ha ricordato come il Padre indiscusso della Chiesa abissina, il Santo bianco – così veniva chiamato Giustino ancora in vita dagli Abissini - sia morto camminando, divorato dall'ansia missionaria di portare il Vangelo ai fratelli.

Momento culminante è stato il 31 luglio. Dopo la liturgia del transito, in cui si è fatta commemorazione del passaggio di Giustino De Jacobis dalla terra al cielo, alla presenza di S.E. Mons. Gianfranco Todisco, di un nutrito numero di sacerdoti diocesani e di una cospicua rappresentanza vincenziana, oltre che di numerosi fedeli laici sanfelesi e diocesani, si è tenuta in Chiesa Madre la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il quale ha accettato con gioia l'invito a essere presente per l'occasione. Mons. Filoni si è soffermato in particolar modo sulla figura dell'evangelizzatore, ricordando come a 150 anni di distanza la sua memoria è viva e tangibile in Italia e in Eritrea perché "il giusto non muore". "A voi, fedeli di San Fele e della Diocesi, il compito non solo di vivere i valori predicati da Giustino ma anche di promuoverli". Questo l'augurio del prelato vaticano, il quale ha anche rivolto un pensiero ai quasi dodici milioni di fratelli africani che, tra l'indifferenza generale, rischiano di morire a causa della terribile siccità che ha colpito il corno d'Africa. Da Cristiani e fratelli nella fede di San Giustino, non possiamo ignorare il grido di aiuto che sale da quelle terre.

L'anno giustiniano è giunto dunque a conclusione, ma, nonostante le numerose iniziative intraprese, ha ribadito Mons. Todisco, "non pensiamo di aver riparato – o per lo meno lo abbiamo fatto solo in parte – a quell'unico torto di San Giustino, quello di essere poco conosciuto, come ebbe a dire nel 1975 Paolo VI. Siamo forse riusciti solo a smuovere le acque, a far percepire quel tesoro nascosto che abbiamo tra di noi [...]. Quest'anno rappresenta solo il trampolino di lancio per conoscere sempre di più San Giustino ed imitarne le virtù".

di Fernando Filoni*

S. GIUSTINO NUOVO PADRE NELLA FEDE IN TERRA ABISSINA

DALL'OMELIA A CONCLUSIONE DELL'ANNO GIUSTINIANO

S Giustino nasce a San Fele il 9 ottobre 1800. Si sposta con la famiglia a Napoli ed, in seguito, in Puglia dove prosegue gli studi teologici. Ordinato sacerdote nella Cattedrale di Brindisi, come Religioso Lazzarista, dopo 12 anni di ministero in quella Regione, torna a Napoli per assistere i malati di colera. A seguito di un appello lanciato da Propaganda Fide al suo Istituto religioso, a 38 anni P. Giustino parte per il nord dell'Etiopia. Impara ad amare il popolo Abissino, la sua cultura e le sue tradizioni.

Dedica tutto se stesso allo studio del ghe'ez, la lingua liturgica indispensabile per comprendere i testi sacri dell'antica tradizione teologica etiopica. A dieci anni dal suo arrivo in Etiopia, diventa Vicario Apostolico dell'Abissinia, ed é ordinato Vescovo dal Cardo Guglielmo Massaia. Oltre a realizzare un seminario per il Clero indigeno, dà vita a tante stazioni missionarie. All'evangelizzazione delle città preferisce quella delle aree più rurali e depresse del Paese, popolate dai più poveri e più umili.

Sceglie uno stile di vita missionaria itinerante, modalità alla quale rimane fedele fino alla morte, mantenendo una metodologia missionaria di basso profilo. Con una piccola tenda va in giro per i villaggi. Si sposta a piedi aiutando si con un bastone. Trova riparo nelle grotte, dormendo con i pastori e il loro bestiame. Subisce prove di ogni tipo, compresi cinque anni di esilio, a seguito della persecuzione del negus Teodoro II. Uomo mite e generoso, si spende ell'apostolato e nella formazione del clero locale. Patisce la fame, la sete, e subisce pure il carcere. Muore a Zula, in Eritrea, il31luglio 1860. Lì le sue spoglie sono conservate e venerate.

La singolare figura di San Giustino illumina una domenica che la Liturgia dedica al tema del pane, preludio dell'Eucaristia, «il pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51).

La moltiplicazione dei pani e dei pesci é anticipazione dell'Eucaristia, un alimento vero, non metaforico: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55) (cf. Ecclesia de Eucharistia 16). Con soli 5 pani e 2 pesci vengono sfamati più di 5000 uomini, senza contare le donne e i bambini, dunque una folla di 7- 8000 persone. Non erano tutti meritevoli. Tra la folla c'erano persone buone e peccatori, discepoli e curiosi, amici ed oppositori. Gesù non fa discriminazione. Nel momento della fame per lui sono tutti uguali. Davanti a Gesù non c'è un conto da pagare, né alcun merito da vantare. Un'abbondante cena di pesce con del buon pane gratis. La fame è un argomento sufficiente perché egli compia il miracolo.

L'indigenza continua a bussare alle porte della storia. Ce lo va ripetendo in queste settimane il Santo Padre Benedetto XVI, ricordando che quasi 12 milioni di Africani rischiano di morire per la carestia e la siccità che ha colpito il Como d'Africa. Proprio quella terra amata da San Giustino de Jacobis alla quale si legò per sempre. Un popolo immenso lì attende gesti di solidarietà o una tragica fine. Perché tutti possano sedersi alla mensa del Pianeta occorre che i figli di un mondo spesso sprecone condividano le proprie risorse con coloro che vivono l'umiliazione della denutrizione. "Date voi stessi da mangiare" è un ordine preciso di Gesù. Laddove, poi, il benessere di alcuni viene costruito sull'impoverimento di altri c'è pure un dovere di restituzione.

"Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati" [v. 20]. Le più antiche raffigurazioni dell'Eucaristia mostrano un canestro con 5 pani e, ai lati, 2 pesci. Anche ciò che stiamo facendo in questo momento è una moltiplicazione dei pani: il pane della Parola e il pane dell'Eucaristia. A noi venuti a celebrare i santi misteri è affidato poi anche il compito: di "raccogliere i pezzi avanzati", di far giungere la Parola anche a chi non ha partecipato al banchetto .

Cari amici, ad ognuno di noi è affidato il compito di farci ripetitori e testimoni del messaggio avuto in dono. Questi pensieri li aveva ben capiti San Giustino de Jacobis che mediante strumenti semplici aveva saputo fare spazio all'opera di Dio tra la propria gente. A 150 anni dalla morte la sua memoria è viva in Etiopia ed in Eritrea.

Dopo san Frumenzio, chiamato "il rivelatore della Luce", i Cattolici Eritrei ed Etiopici considerano san Giustino il loro nuovo padre nella fede perché, attraverso un'instancabile attività, ha fatto rivivere la Chiesa cattolica nella loro terra.

A voi, fedeli di questa Diocesi di Melfi, Rapolla, Venosa, ed in particolare di San Fele, luogo di nascita di San Giustino de Jacobis, il compito non solo di vivere i valori della fede predicata dal Vostro Santo Concittadino, ma anche di promuoverli come gesto missionario, oggi, in una società che spesso li dimentica.

* Arcivescovo. Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli

UNA FESTA PER RIFLETTERE SULLE CONDIZIONE DI VITA DEI LAVORATORI PROVENIENTI DA LONTANO

di Angela De Sario

Dai primi mesi di agosto è iniziato l'esodo verso le campagne di Boreano. Non si tratta dell'esercito dei vacanzieri ma di lavoratori provenienti dall'Africa Occidentale, in particolare molti di loro dal Burkina Faso. Per la maggior parte sono di età compresa tra i 18 e i 30 anni, giunti qui per la stagione della raccolta del pomodoro.

In alcuni casolari ci sono donne che si adoperano alla preparazione di cibo che consumeranno gli uomini di ritorno dal lavoro nei campi.

La Caritas Diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa e il Gruppo Giovani SS. Sacramento di Rionero ha organizzato Mercoledì 3 Agosto 2011 presso la Fontana Medioevale di Venosa un momento di interscambio culturale e integrazione tra italiani e immigrati.

"Integrazione immigrati: Accoglienza o bisogno?" è stato il tema del convegno che ha dato inizio all'evento di fraternità.

Nel salutare i presenti il Direttore della Caritas Diocesana, dottor Giuseppe Grieco, ha sottolineato l'importanza, per noi italiani, degli stranieri perché sono loro che lavorano la terra e badano ai nostri cari. Dunque gli immigrati risultano essere una ricchezza e risorsa.

Dopo il saluto delle autorità e del Direttore della Pastorale Giovanile Diocesana, don Sandro Cerone, sono state ascoltate le testimonianze degli immigrati, sia di coloro che giungono per la campagna del pomodoro e risiedono nelle camagne di Boreano e sia di giovani donne che vivono nella cittadina oraziana da tempo.

Ascoltando le loro storie e i loro bisogni sono emerse le richieste dei tanti giovani che vivono nei casolari di Boreano. Ricercano acqua potabile, servizi egenici, beni di prima necessità, supporto sanitario, indumenti e coperte.

Al convegno era presente Mons. Vittorio Nozza, Direttore della Caritas Italiana il quale ha evidenziato che in Italia vivono 5 milioni di immigrati di cui 4 milioni e mezzo sono regolari, tutti con un proprio vissuto e storie di vita, provenienti da circa 200 territori del mondo.

Due milioni di stranieri hanno attività lavorative riconosciute e un milione lavora presso le famiglie italiane come badanti e baby sitter.

Sono persone che devono essere trattate come cittadini; e per tale motivo quando si parla del fenomeno immigrazione occorre che ci sia una corretta informazione: solo così si può attuare una buona accoglienza.

Il Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, Mons. Gianfranco Todisco ha ricordato i tanti italiani emigrati all'estero in cerca di lavoro e le difficoltà incontrate che sono le stesse che oggigiorno devono affrontare i tanti stranieri che giungono in Italia. Occorre confrontarsi con loro e scoprire la ricchezza che questi nostri fratelli possiedono.

I volontari dei Centri d'Ascolto Caritas aiutano con grande bontà d'animo i tanti stranieri che incontrano quotidianamente.

Al termine dell'incontro nel piazzale della Fontana i giavani di Venosa hanno animato la serata. La musica e i balli hanno concretizzato momenti di fraternità e di scambio culturale.

Alla realizzazione della serata hanno collaborato il Centro d'Ascolto di Venosa, la Parrocchia SS. Sacramento di Rionero, la Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, l'Azione Cattolica, la Provincia di Potenza, il MLAC, Progettazione Sociale e il Progetto Policoro.

Questa occasione di incontro ha voluto concedere un momento di riflessione sulle condizioni disumane in cui vivono gli immigrati che riseiedono nelle campagne di Boreano, affinchè gli organi di competenza possano intervenire per rendere il soggiorno di questi tanti lavoratori più consono all'essere umano.

Da anni la Caritas Diocesana è in prima linea per supportare le difficoltà che puntalmente ogni anno questi giovani devono affrontare per poter lavorare, attraverso la distribuzione di viveri, acqua, indumenti, e cerca di soddisfare, per quanto è possibile, le loro richieste.

La festa si è proposta, inoltre, come occasione per esaltare le relazioni di scambio fra la popolazione autoctona e gli immigrati per favorire e valorizzare gli stranieri che rappresentano non solo una risorsa economica ma anche culturale poiché ci aiutano ad integrarci in una società che diventa sempre più multietnica e multiculturale. Una società, la nostra, che deve cambiare per divenire più accogliente e capace di dialogo e interazione con le diversità.

DON VINCENZO VIGILANTE MISSIONARIO IN URUGUAY

La nostra Chiesa diocesana, ancora una volta, attingendo dalla sua generosa povertà invia un altro sacerdote come "fidei donum". Dopo don Ferdinando Castriotti in Honduras, adesso è la volta del Vicario generale e parroco della Concattedrale di Venosa don Vincenzo Vigilante. Per lui si tratta di un ritorno in terra di Uruguay, dopo 20 anni. L'entusiasmo e lo spirito missionario è sempre lo stesso. Nella lettera al Vescovo don Vincenzo scrive tra l'altro: "Carissimo P. Gianfranco, in tante occasioni lei ci ha invitato a renderci disponibili al servizio a chiese sorelle più povere di clero sostenendo con sguardo di fede che non sarebbe un impoverimento per la nostra chiesa locale l'offrire uno o più presbiteri fidei donum… Se lei mi da il suo benestare per questo secondo periodo della mia vita come fidei donum io sono pronto a partire. Il suo benestare e la sua decisione sono per me un segno di autenticazione che la mia scelta sia nella linea non solo della volontà di Dio ma della dimensione missionaria della nostra chiesa locale".

A don Vincenzo l'augurio per un fecondo ministero e il ricordo nella preghiera.

DON VINCENZO D'AMATO È IL NUOVO VICARIO GENERALE

Adare la notizia della nomina del nuovo Vicario generale è stato il vescovo P. Gianfranco, al termine della celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinal Bagnasco il 6 luglio nella Cattedrale di Melfi. Don Vincenzo D'Amato, 71 anni, dopo aver svolto per diversi anni l'incarico di parroco al Sacro Cuore, prima e in Cattedrale a Melfi, poi, dopo una breve parentesi nella Concattedrale di Venosa, ultimamente era padre spirituale nel Seminario Maggiore di Potenza. Prende il posto di don Vincenzo Vigilante sia come vicario generale, sia come parroco della Concattedrale di Venosa che come coordinatore di zona.

Al nuovo Vicario l'augurio che possa svolgere questo delicato ministero come primo collaboratore del Vescovo, per la crescita della comunità diocesana e della comunione presbiterale.

CORPUS DOMINI AD ATELLA

Si è svolta ad Atella la celebrazione diocesana del Corpus Domini. Giovedì 23 giugno, nel Duomo il vescovo P. Gianfranco ha presieduto la S. Messa seguita dalla processione eucaristica per le principali vie cittadine. Presenti, come sempre quasi tutti i sacerdoti, con una buona rappresentanza di religiose e laici provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi. L'Ufficio Liturgico Diocesano che ha curato la celebrazione, insieme alla comunità parrocchiale di Atella, ha sviluppato il tutto in preparazione al Congresso eucaristico nazionale che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre.

TU SEI SACERDOTE PER SEMPRE

Il presbiterio diocesano si è arricchito di un nuovo membro. Don Biagio Intana, della comunità parrocchiale S. Michele Arcangelo di Rapolla, infatti, è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del vescovo P. Gianfranco. A Rapolla, in una Concattedrale gremita di fedeli, il 16 luglio, don Biagio si è definitivamente consacrato a Dio e alla Chiesa. Nell'omelia il Vescovo ha ricordato l'importanza del sacerdozio ministeriale, tracciandone le principali caratteristiche, sull'esempio di Cristo buon pastore. Al termine della celebrazione il novello sacerdote ha ringraziato Dio, datore di ogni dono e vocazione, e tutti coloro che ne hanno mediato l'opera. A don Biagio gli auguri per un ministero carico di bene.

FAMIGLIA PER NATURA MISSIONARIA

Il 29 luglio a San Fele, presso l'Istituto Comprensivo si è tenuto, in occasione delle celebrazioni per la chiusura dell'anno giustiniano, l'incontro diocesano della famiglie. A promuoverlo i responsabili diocesani per la pastorale familiare, Emidio e Angelina Priore e don Gilberto Cignarale. Per l'occasione è stato invitato a relazionare sul tema: La Famiglia per natura Missionaria", don Paolo Gentili, responsabile nazionale per la pastorale familiare. Presenti il Vescovo P. Gianfranco Todisco e alcune famiglie delle parrocchie della Diocesi. La proiezione di un video sulla vita di San Giustino De Jacobis ha aperto l' incontro. Don Gilberto ha così introdotto i lavori: "Dopo l'esperienza positiva ed entusiasmante dell'anno scorso, vogliamo riproporre quest'occasione per far socializzare le famiglie della diocesi e continuare il percorso di coinvolgimento delle famiglie, nelle dinamiche della pastorale parrocchiale e diocesana. Abbiamo invitato don Paolo Gentili della Diocesi di Grosseto, da due anni responsabile nazionale della Pastorale Familiare. Ho assunto questo compito in un momento delicato di emergenza educativa. La famiglia è la prima scuola di educazione. Insieme a don Paolo vogliamo riscoprire il nuovo ruolo della famiglia nell'opera di evangelizzazione". Don Gentili nella sua relazione, tra le altre cose ha detto: "Vorrei esprimere la gioia profonda di essere qui a gustare la vitalità di questa Chiesa locale che si incontra a riflettere sulla Famiglia per natura missionaria. Questo tema mi affascina molto e credo che risponda pienamente all'esigenza di ripensare ad una nuova evangelizzazione che renda la famiglia vera protagonista. Sia S.Giustino De Jacobis che il beato Giovanni Paolo II sono stati due forti sostenitori della chiesa domestica". Ha poi aggiunto: "La grandezza del matrimonio, che è un mistero grande, è legato al rapporto tra Cristo e la Chiesa. La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". La giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo nella chiesa madre di S.Maria della Quercia.

Famiglia Missionaria

DAL SALUTO DI BENEDETTO XVI AL TERMINE DELL'UDIENZA GENERALE DEL MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2011

"Rivolgo il mio cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare accolgo con gioia i fedeli della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Gianfranco Todisco, e li esorto ad attingere dall'Eucarestia la forza per essere testimoni del Vangelo della carità, seguendo l'esempio del conterraneo San Giustino dè Jacobis".

di Incoronata Di Lorenzo

I GIOVANI DELLA DIOCESI A MADRID

Esta es la juventud del Papa! È questa l'acclamazione che si è levata forte e gioiosa nell'area di Cuatro vientos luogo scelto per l'incontro con Benedetto XVI alla XXVI Giornata mondiale della gioventù. 2 milioni di giovani riuniti intorno al Santo Padre in un Paese, la Spagna, in cui era palpabile una certa insofferenza verso la Chiesa e verso questo evento di festa, di gioia e di testimonianza. I giovani però c'erano. Hanno risposto all'invito del Papa che li esortava a venire a Madrid per dare ragione della loro fede. Sono venuti da tutto il mondo, con ogni mezzo e con gli zaini carichi di speranze, di sogni, ma anche di incertezza nel futuro. I giovani lo hanno gridato al Papa resistendo prima alle temperature torride durante il pellegrinaggio e poi alla tempesta scatenatasi durante la veglia. I giovani c'erano. Pronti a cantare, a lodare il Signore. Tra di loro c'eravamo anche noi giovani della diocesi di Melfi: un centinaio di giovani provenienti da realtà associative, movimenti, gruppi scout che Padre Gianfranco Todisco ha voluto incontrare e salutare alla vigilia della partenza per la Spagna. Per la trentina di pellegrini della Pastorale giovanile diocesana che hanno preso parte al viaggio organizzato dalla Pastorale giovanile regionale si è trattato di un'esperienza unica. A rendere speciale il lungo viaggio in Pullman è stata la presenza di padre Gianfranco che assieme a don Sandro e a don Biagio ha accompagnato i giovani della diocesi nella JMJ. Per noi è stata dunque l'occasione per vivere con il nostro Pastore la Giornata della gioventù madrilena. Il lungo viaggio in autobus è stato scandito dalla preghiera, dai canti, dalle foto e dai dvd che padre Gianfranco ha scelto con cura: vite di Santi che ci hanno permesso di riflettere sulle nostre scelte vocazionali e sulla missionarietà della nostra fede. Le giornate madrilene sono state scandite dalle catechesi svolte dai vescovi Antonio Lanfranchi, Domenico Mogavero e Giovanni Ricchiuti che hanno approfondito il tema scelto da Benedetto XVI per la giornata "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"(Col. 2,7). Al ruolo fondamentale delle catechesi si aggiunge la centralità dell'Eucarestia che ha reso ricca ogni giornata del pellegrinaggio. Grazie alla disponibilità dei molti sacerdoti presenti per molti giovani è stato possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione. I pomeriggi a Madrid erano invece riservati al vasto programma culturale di eventi organizzato dal Comitato di Accoglienza. Noi della PG di Melfi abbiamo partecipato all'incontro con il FIAC (forum internazionale di Azione cattolica), al concerto dei Gen Rosso e al musical su Giovanni Paolo II. Di sicuro il cuore della JMJ è stato però la veglia e la Messa con il Papa del 20 e del 21 agosto. L'arrivo alla zona dell'incontro è stato scandito da preghiere e cori in un tripudio di bandiere e di lingue che coloravano il cielo e a tratti permettevano di non pensare al caldo asfissiante, alla mancanza d'acqua e alla scarsa accoglienza dei madrileni. La tempesta che si è scatenata la sera ha dato tregua ai pellegrini proprio durante l'adorazione eucaristica che si è svolta nel silenzio e nel raccoglimento di tutti i giovani presenti. Poi di nuovo pioggia e vento che non ci hanno permesso di continuare il dialogo dei giovani con il Papa. La celebrazione eucaristica presieduta da Benedetto XVI ha però riempito i cuori di tutti soprattutto quando il papa ci ha esortati ad andare e testimoniare il Vangelo. Infine, il tripudio verdeoro all'annuncio della giornata Mondiale della Gioventù 2013 che si svolgerà in Brasile a Rio de Janeiro. Il nostro pellegrinaggio è continuato a Lourdes e a Loreto dando a tutti la possibilità di affidare a Maria, i nostri progetti, le nostre preghiere e questo mandato missionario affidatoci dal Papa. Tocca a noi portare nella vita quotidiana l'entusiasmo e la carica di Madrid nella testimonianza nei luoghi in cui viviamo e operiamo. La festa gioiosa dei giovani cattolici continua!

I GIOVANI LUCANI A PIERNO FANNO FESTA CON MADRID

di Vincenzo Giammarino

La pastorale giovanile della regione Basilicata ha pensato anche a tutti i giovani che non potevano andare a Madrid e ha organizzato a Pierno una due giorni da vivere in comunione con i giovani presenti alla Gmg madrilena. L'incontro è iniziato il 20 agosto con il pellegrinaggio dei giovani fino a Pierno dove nel pomeriggio si è svolto il concerto di Sergio Casabianca per i circa cento giovani presenti. Durante la notte è stato possibile visitare le fontane di luce organizzate dai movimenti e associazioni, vivere con raccoglimento l'adorazione eucaristica e le confessioni. Alla veglia in collegamento con Madrid è seguita la Messa domenicale presieduta da mons. Agostino Superbo, vescovo delegato per la Pastorale giovanile nella CEB. Ai giovani presenti l'invito a essere radicati e saldi nella fede e a trovare nel radicamento la forza per diventare testimoni di Cristo nella quotidianità e nella ferialità.

I GIOVANI E IL LAVORO CONVEGNO E FESTIVAL AD ATELLA E RIONERO

Lavoro: produzione propria è il progetto ideato dai giovani della parrocchia SS. Sacramento di Rionero in Vulture, risultato vincitore del V Concorso nazionale "Lavoro e Pastorale" indetto dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.
Fra le iniziative previste dal progetto un convegno che si è tenuto ad Atella, il 4 giugno, sul tema: "Da Tempi moderni ad oggi: cosa è cambiato nella catena di montaggio? Il lavoratore è motore o ingranaggio?". Relatori sono stati Giuseppe Notarstefano, direttore della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Palermo e don Nicolò Anselmi, responsabile del servizio nazionale di Pastorale Giovanile della CEI.
Il giorno successivo nella Villa Catena di Rionero si è svolto il Festival del Lavoro con il concerto della "Banda della Cupa" e la testimonianza di giovani imprenditori. In contemporanea la possibilità di visitare gli stand di cooperative del Progetto Policoro, segno dell'impegno di tanti giovani.

T.E.E.: TEMPO ESTATE ECCEZIONALE!!!!!!

di Angela Pennella

Ancora una volta, durante il tempo estivo che per l'Azione Cattolica diocesana è un tempo *eccezionale*, l'associazione ha portato avanti, grazie al contributo di tutti, delle fantastiche iniziative che hanno coinvolto ragazzi dai 9 ai 18 anni. Si è trattato, come ormai da lunga tradizione, della proposta dei campi-scuola diocesani, che hanno visto, in questo primo anno della nuova presidenza diocesana guidata dal presidente Remigio Strazzo, la partecipazione di 80 ragazzi dell'A. C. R. e di 50 giovanissimi del Settore giovani. Accompagnati da un folto numero di educatori, i ragazzi dell'A. C. R. hanno svolto il loro campo, dal titolo *Per il mio popolo*, a Lagonegro e hanno riflettuto su uno dei tanti personaggi biblici presenti nel testo sacro, Giosuè, che con le sue avventure ha introdotto nei nostri acierrini un maggiore senso di responsabilità verso ciò che li circonda e soprattutto meno superficialità nei rapporti e nelle relazioni che intessono con gli altri. Ai giovanissimi, il compito di dilettarsi con il tema *Fatti (per) bene*, incentrato sul bene comune, bene di tutti. Anche loro, accompagnati da diversi educatori, hanno trascorso insieme una settimana all'insegna dell'incontro, dell'amicizia e soprattutto a riflettere come le nobili parole che accompagnano a volte i nostri discorsi, debbono necessariamente trasformarsi in realtà mediante i nostri atteggiamenti quotidiani. A fare da sfondo a questo mondo paradisiaco, la presenza degli assistenti spirituali : don Mauro Gallo, don Sandro Cerone e don Biagio Intana, al quale rinnoviamo i nostri auguri per la sua ordinazione sacerdotale. Ma non finisce qui! Perché il T. E. E. avrà come tappa finale di questa estate eccezionale l'incontro diocesano A. C. R. a Rionero per riflettere sul senso dell'Eucarestia in occasione della celebrazione del Congresso Eucaristico nazionale. Per i giovani l'appuntamento è ad Assisi, in occasione dell'incontro nazionale del S. G. con il Papa Benedetto XVI per una giornata di riflessione e preghiera per la pace nel mondo. Non resta che augurare a tutti *buona fine* estate e che l'inizio dell'anno associativo sia pieno di entusiasmo.

di Gianluigi Laurita

I NUOVI ORGANI DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO IN BASILICATA

L'Associazione 'Rinnovamento nello Spirito Santo' si sviluppa in Italia agli inizi degli anni '70 e si configura oggi come un movimento ecclesiale formato da laici, ministri ordinati e persone consacrate.

Il Rinnovamento, sin dal suo sorgere, appare come un esaudimento, tra tanti altri, di quell'audace speranza profetica formulata da Giovanni XXIII in preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II: "Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una nuova Pentecoste" e delle parole pronunciate da Paolo VI, nell'udienza generale del 16 Ottobre 1974: "Voglia il Signore effondere, oggi, una grande pioggia di carismi per rendere feconda, bella e meravigliosa la Chiesa, capace d'imporsi all'attenzione e allo stupore del mondo profano, del mondo laicizzante".

Il Rinnovamento è aperto a tutti, a ogni categoria ecclesiale e sociale, senza distinzioni di età e di sesso, perché tutti possano fare la meravigliosa esperienza della vita nello Spirito che, secondo la promessa di Gesù, viene concesso senza misura (Gv 3, 34) a ogni uomo.

L'Associazione si articola in gruppi locali e comunità di diversa consistenza (nella nostra regione si contano oltre venti gruppi) collegati tra loro a livello diocesano, regionale e nazionale. Essi si riuniscono, almeno una volta alla settimana, in un incontro di preghiera che segue, a grandi linee, lo stile delle prime comunità cristiane descritte nelle Lettere paoline (cf 1 Cor 14, 26; Ef 5, 18-20) e si articola, di solito, tra preghiera spontanea di lode e di ringraziamento, alternata con ascolto della parola di Dio e sua risonanza, accompagnata da canti, testimonianze, annunci ed esortazioni, in un clima di gioia e di fraternità.

L'esperienza personale dell'amore di Dio Padre e di Gesù Signore e Salvatore e la riscoperta del potere dello Spirito Santo conducono ad un rigenerato slancio teso alla testimonianza e alla formazione in noi dell'uomo nuovo che collabori al servizio nella Chiesa e nel mondo.

Dal mese di gennaio 2011 il Rinnovamento nello Spirito Santo è stato impegnato, sia a livello nazionale che a livello regionale, nel rinnovo degli organi di responsabilità che per i prossimi quattro anni saranno al servizio dell'unità, della comunione e del cammino di fratelli e sorelle, secondo le finalità proprie dell'Associazione.

(nella foto, da sinistra, F. Maggi, F. Luisi. G. Mele, A. Guzzo (membro di comitato Nazionale), R. Sollazzo, C. Romano)

A livello nazionale la responsabilità della guida è affidata al Consiglio Nazionale e al Comitato Nazionale di Servizio (CNS) tra i cui componenti riconosciamo il Presidente nazionale, il Coordinatore nazionale, il Direttore e il Consigliere Spirituale Nazionale.

Nell'ambito delle singole regioni l'organizzazione è articolata secondo tre livelli (regionale, diocesano e locale).

Il Comitato regionale di Servizio (CRS) è responsabile dell'attuazione dei programmi e delle iniziative decisi a livello nazionale e a livello regionale, svolge una costante azione di comunione tra le realtà locali e promuove la collaborazione con le realtà ecclesiali della regione. In Basilicata ne fanno parte Rosario Sollazzo (Policoro) in qualità di coordinatore, Francesco Luisi (Rocca Imperiale), Franco Maggi (Metaponto), Giovanni Mele (Francavilla sul Sinni) e Carmela Romano (Policoro).

Il Consiglio regionale (CR) della Basilicata, invece, è composto, oltre che dai membri del Comitato regionale di servizio, anche dai Coordinatori delle diocesi e dai Coordinatori dei gruppi locali. Ad esso spetta il compito di decidere le modalità di attuazione dei programmi e delle iniziative nazionali e come promuovere tutte le attività pastorali e organizzative a livello regionale.

Il movimento, inoltre, è sostenuto da un assistente spirituale che la Conferenza Episcopale di Basilicata ha individuato, anche per questo quadriennio, in Don Michele Leone.

(nella foto, da sinistra, Dino De Dominicis, Carla Osella, Mario Landi (Coordinatore), Marcella Reni (direttore),Salvatore Martinez (Presidente),don Guido Pietrogrande(consigliere Spirituale), Amabile Guzzo.)

Il Comitato diocesano di Servizio si occupa di sostenere e verificare, in un fraterno accompagnamento, l'attività pastorale delle realtà locali, promuovere sul territorio la diffusione della grazia del Rinnovamento e promuovere forme di collaborazione con le realtà ecclesiali presenti in diocesi.

Nelle diocesi in cui il numero di gruppi locali non è molto elevato, il Comitato diocesano di servizio non viene individuato e le competenze vengono assunte dal solo Coordinatore diocesano. È il caso della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa dove l'incarico per i prossimi quattro anni è stato affidato a Michele Civiello di Melfi.

Il Consiglio diocesano è composto dai coordinatori dei gruppi locali e dal Comitato diocesano di servizio. Spetta al Consiglio diocesano attuare gli indirizzi generali stabiliti dagli organi regionali e nazionali e individuare le attività comuni della diocesi.

A livello locale, infine, ogni gruppo è guidato da alcuni fratelli e sorelle (Pastorale di servizio) che si occupano di sostenere il cammino comunitario per la crescita umana, spirituale ed ecclesiale degli aderenti.

La procedura dei rinnovi è avvenuta in un forte clima di comunione, frutto di una profonda riflessione sulla "Pastoralità come Progetto di vita", per continuare a offrire attraverso il Rinnovamento nel prossimo quadriennio un servizio ecclesiale e sociale adeguato alle attese e alle esigenze del nostro tempo. Per ogni informazione sugli organi e sulle attività del Rinnovamento nello Spirito Santo in Basilicata e in Italia è possibile consultare i siti www.rns-basilicata.it, www.rns-italia.it.

LA PAROLA VITA NELLA LETTERATURA

Dal latino vita(m), da vivus, a sua volta dall'indoeuropeo vivita - dalla stessa radice di vivere; condizione propria degli organismi animali e vegetali, dotati delle funzioni attinenti alla loro conservazione, sviluppo e riproduzione, e capaci di stabilire relazioni con l'ambiente e con gli altri organismi.

Per ciò che attiene a noi, al di là della spiegazione biologica del termine, è la ricerca del suo senso, della ragione del suo dipanarsi religioso con la proiezione oltre i suoi parametri temporali, e che nell'accoglienza terrena di Dio, rivelato in Gesù Cristo nella storia, acquisisce significato e fine a interessarci; è importante prendere sul serio le domande fondamentali sulla vita: chi sono? da dove vengo? dove sto andando? Chi dice: "Non c'è niente dopo la morte", sa di non averne alcuna prova e forse avverte un'angoscia inconfessata. Indifferenza, edonismo e attivismo non sono una soluzione, ma un'evasione irresponsabile. "Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita"(Ap 22,17). E' il rapporto nuovo con Dio prospettato da Gesù Cristo alla samaritana, "in spirito e verità", rivelandosi a lei e ad ognuno di noi, con la sete nascosta nel profondo del cuore, come il Messia atteso, l'unico in grado di dare l'acqua che disseta per sempre.

- Morte e vita sono due termini meschini, dei quali noi ci serviamo in questo carcere del tempo e dello spazio in cui siamo costretti a vivere; hanno entrambe la stessa radice, e le stesse punte di questa radice si abbarbicano nell'eternità dell'infinito: in Dio, coscienza dell'Universo. (M.De Unamuno)
- Chi sa se gli eterni aggiungeranno alla somma degli anni fino ad oggi vissuti le ore di domani? (Orazio)
- Chi non stima la vita, non la merita; la vita bene spesa lunga è. (L. Da Vinci)
- Reputa somma infamia preferire la tua vita all'onore e per amore di essa perder la ragione stessa di vivere. (D.G.Giovenale)
- Una cosa dall'altra non cesserà mai di nascere, e la vita a nessuno è data in proprietà, a tutti in uso. (Lucrezio)
- La vita non è che un continuo perdere di tutto ciò che si ama. (V.Ugo)
- Tanti anni fa non eravate al mondo e il vostro essere era un puro nulla. Ove eravamo, anima mia, in quei tempi? Il mondo durava già da molto e non v'era notizia alcuna di noi. (San Francesco di Sales)
- Gran segreto è la vita, e nol comprende che l'ora estrema. (A.Manzoni)
- I maestri di scuola mi chiedono che cos'è l'anima delle bestie. Io non capisco questa domanda. Un albero ha la facoltà di ricevere nelle sue fibre la linfa che vi circola, di spiegare in fogliame le proprie gemme: volete domandarmi che cos'è l'anima di quest'albero? Egli ha queste facoltà. E l'animale ha ricevuto le facoltà del sentimento, della memoria, e di un cero numero di idee. Chi gliele ha date? Colui che ha fatto crescere l'erba dei campi e gravitare la terra intorno al sole. (Voltaire)
- Di questo mi meraviglio assai più...cioè dell'attaccamento che nonostante tutto gli uomini hanno senza eccezione a questa brutta vita. Quest'ultima basterebbe per confondere un ateo, se un ateo, nell'esser tale, non desse già chiaramente a vedere di non possedere un cervello capace di aver una convinzione qualsiasi; perché soltanto un Dio ed un Dio Onnipotente poteva far amare una cosa come la vita. (M.J.Larra)
- La vita esige che uno se la meriti. (B.Bjornson)
- La vita dal punto di vista della gioventù è un futuro interminabilmente lungo; dal punto di vista della vecchiaia è invece un cortissimo passato: all'inizio è come se guardassimo un oggetto ponendo davanti all'occhio l'obbiettivo del binocolo, alla fine della vita è come se guardassimo nell'oculare. (A.Schopenhauer)
- Non amar la vita, né odiarla, ma vivi bene il tempo che tu vivi; quanto poi lungo o breve, al Cielo lascia decidere. (J.Milton)
- ...Quanto a me vorrei finalmente una nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre e incantare, mentre doveva apparire segno e invito. Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno di essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. E'un panorama incantevole. Pare prodigalità senza misura. Assale, a questo sguardo quasi retrospettivo, il rammarico di non averlo ammirato abbastanza questo quadro, di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo. Perché non ho studiato abbastanza, esplorato, ammirato la stanza dentro la quale la vita si svolge? Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità! Tuttavia, almeno in extremis, si deve riconoscere che quel mondo, qui per Ipsum factus est, che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto e ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore), sta l'Amore!... (Papa Paolo VI)
- Tutti coloro che vivono sognano. (P.Calderon)
- L'arte della vita è più simile all'arte della lotta che a quella della danza, in quanto bisogna sempre tenersi pronti e ben saldi ad ogni caso non preveduto. (Marco Aurelio)
- Per l'uomo ci sono soltanto tre avvenimenti: nascere, vivere, morire. Non si accorge di nascere, soffre a morire e dimentica di vivere. (J. De La Bruyere)
- Tu sei, Signore, compagno del mio pellegrinaggio.
  Ovunque vada, il tuo sguardo riposa su di me.
  La tua visione è il tuo stesso movimento:
  tu ti muovi con me e per tutta la durata del mio moto,
  il tuo movimento mai s'arresta.
  Quando riposo, tu sei con me;
  quando salgo, tu Sali;
  quando scendo, tu scendi,
  da qualsiasi parte mi volga, tu sei presente.
  Nell'ora della prova tu non mi abbandoni;
  quando ti invoco, tu sei al mio fianco,
  perché invocarti è volgermi verso di te. (N.Cusano)
- O felice colui che trova il guado
  di questo alpestre e rapido torrente
  ch'à nome vita e che a molti è sì a grado! (F.Petrarca)

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

Settembre 2011

30 agosto		
3 settembre		Villaggio Ardorino – Trepidò di Cotronei (Kr) - Campo scuola con i seminaristi diocesani
6 mar		Brindisi: Celebrazione del 60° Anniversario di ordinazione sacerdotale di Mons. Rocco Talucci.
8 gio	ore 11.00	Celebrazione della S. Messa al Santuario della Madonna di Pierno.
	ore 18.30	Atella: Inizio celebrazioni commemorative per il 10° anniversario della morte di Padre Michele D'Annucci, missionario stimma tino originario di Atella, morto ucciso in Sud Africa. Celebrazione della S. Messa
10 sab -11 dom		Ancona - Congresso Eucaristico Nazionale
12 lun-13 mar		Noci (Bari). Ritiro del Clero in preparazione all'apertura dell'anno pastorale 2011-2012.
14 mer		Cosenza: Beatificazione di Madre Elena Aiello, Fondatrice delle Suore Minime della Passione di N.S.G., originaria di Montalto Uffugo (Cs).
15 gio-16 ven		Taranto: Convegno Nazionale della Commissione per l'Evangelizzazione della C.E.I.
17 sab		Potenza, Centro di Spiritualità Giovanni Paolo II: dalle ore 10: Assemblea Diocesana
18 dom	ore 10.00	Rionero: Raduno Diocesano delle Confraternite
	ore 18.00	Rionero - Chiesa SS. Annunziata: Celebrazione S. Messa
25 dom	ore 16.00	Corso diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione - Melfi
		Incontro Regionale dei giovani del Rinnovamento nello Spirito - Monticchio

Ottobre 2011

2 dom	ore 11.00	Venosa - Cresime S. Cuore
	ore 16.00	Melfi - Assemblea Diocesana di Azione Cattolica
	ore 16.00	Corso diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione - Melfi
	ore 18.00	Melfi - Celebrazione SS. Messa al termine del Convegno del Rinnovamento nello Spirito
3 lun		Potenza - Riunione della Conferenza Episcopale di Basilicata
4 mar	ore 10.00	Melfi - Chiesa S. Antonio: S. Messa in onore di S. Francesco D'Assisi
7 ven	ore 16.00	Rionero - Istituto Mater Misericordiae: Incontro diocesano dei docenti di Religione
8 sab	ore 17.00	Melfi – Chiesa S. Antonio: Professione Solenne di Fra' Domenico Sportiello OFM Conv.
9 dom	ore 16.00	Incontro diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione - Melfi
	ore 18.00	Rionero - Parrocchia S. Marco: Cresime
15 sab	ore 16.00	Rapone - Celebrazione 80° anniversario di fondazione dell'Azione Cattolica Parrocchiale
16 dom	ore 11.00	Rionero – Parrocchia SS. Sacramento: S. Cresime (primo gruppo
22 sab	ore 17:30	Rionero - Cantina terra dei Re: Convegno del Movimento dei Lavoratori di Azione Cattolica
23 dom	ore 11.00	Rionero - Parrocchia SS. Sacramento: S. Cresime (secondo gruppo)
	ore 16.00	Rionero - Istituto Mater Misericordiae: Incontro diocesano dei Catechisti parrocchiali
24 lun-29sab		Matera - Casa S. Anna: Esercizi Spirituali con il Clero Regionale
29 sab	ore 18.30	Lavello - Parrocchia S. Cuore: S. Cresime (primo gruppo)
30 dom	ore 11.00	Lavello - Parrocchia S. Cuore: S. Cresime (secondo gruppo)

Novembre 2011

2 mer	ore 11.00	Venosa: Commemorazione dei Fedeli Defunti: S. Messa
	ore 15.00	Melfi: Commemorazione dei Fedeli Defunti: S. Messa
5 sab	ore 18.00	Cattedrale di Melfi: Ordinazione diaconale di Michele Del Cogliano, seminarista originario di Rapone
8 mar-9 mer		Riunione della Commissione per l'Evangelizzazione della C.E.I.
11 ven	ore 17.30	Melfi – Salone degli Stemmi: Convegno del Progetto Culturale Diocesano
14 lun-16 mer		Roma: Seminario di Studio della Conferenza Episcopale Italiana
18 ven-28 lun		Visita a Don Ferdinando Castriotti, sacerdote fidei donum in Honduras, in occasione della conclusione dell'Anno accademico delle scuole parrocchiali di El Paraìso, e dell'inaugurazione dell'Ospedale cittadino costruito anche con il contributo della diocesi.